De planetarum amuletis

di

Lucia Bellizia

Diamo qui traduzione e commento dell'*excerptum* ex Codice 65 (Holkhamicus 290) leggibile in lingua originale alle pp. 141-149 della *Pars altera* del IX volume del CCAG (*Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*), la cui edizione fu curata da Stefan Weinstock[1] e pubblicata nel 1953 a Bruxelles *in aedibus Academiae*; essa contiene Codici astrologici inglesi, conservati cioè a Londra, Cambridge ed in altre Biblioteche minori. *Accedunt* alcuni Mss olandesi, danesi e svedesi. Nella Prefazione (pagg. VIII-VIII) l'editore ripercorre brevemente la genesi dell'opera, dichiarando che essa era stata possibile, come la precedente (*Pars prior*), solo grazie alla collaborazione, alla cultura ed alla generosità di molti studiosi. La *Pars altera* avrebbe dovuto essere edita dalla polacca Annelise Modrze, che tuttavia morì prematuramente alle Idi di Agosto del 1938, avendo appena descritto il Codice 64. Franz Cumont, *illorum studiorum princeps et architectus*, delegò a lui allora la cura del fascicolo, non senza avergli inviato la sua recensione del codice 65 (quello che ci occupa), che egli stesso aveva salvato dall'oblio; le schede, che avevano approntato Franz Boll e Arthur D. Nock per il Cod. 63; e il *conspectus* dei codici londinesi che cinquanta anni prima Wilhelm Kroll, il suo carissimo maestro, aveva preparato per sé. Ma molti ancora prestarono il loro aiuto e Weinstock tutti li menziona, in particolare in quel che ci riguarda, Armand Delatte, professore di filologia classica a Liegi, che non solo emendò con estremo acume tutte le lezioni scorrette[2], ma con estrema benevolenza lo soccorse quando egli disperava di poter interpretare il *sermo vulgaris* delle pagg. 141-175 e restituì inoltre moltissimi passi grazie alla propria preparazione.

Il Codice 65 è cartaceo, ha 194 fogli di cm. 29,5 x 20, e risale al XV secolo. Figurava a suo tempo nella biblioteca del patrizio veneto Giulio Giustiniani, come sappiamo dal paleografo francese Bernard de Montfaucon. Quest'ultimo, avendo intrapreso nel 1698 un viaggio in Italia allo scopo di cercare manoscritti greci per la pubblicazione delle opere di San Giovanni Crisostomo, la percorse in lungo ed in largo per tre anni e così scrive nel *Diarium Italicum*: "Prima di lasciare Venezia, descriviamo il catalogo dei codici manoscritti della biblioteca del Signor Giulio Giustiniani, Procuratore di San Marco[3] buonanima, che abbiamo terminato in fretta; e perciò il proposito era quello di darne pubblicazione in forma più accurata, se fosse stato possibile: ma poiché, essendo egli morto, la biblioteca è stata lasciata cadere in mani ignote, e non vi è alcuna speranza di servirle con maggior zelo, lo descriviamo così come lo abbiamo accolto." In questo suo elenco figura un *Ptolemaei Astronomica in codice XIV. saeculi*, che è appunto il Codice 65; Weinstock riporta infatti che sul foglio 1 vi è la seguente annotazione di pugno di Montfaucon:

---

1 Per la biografia di questo illustre filologo cfr. il nostro saggio *De planetarum coloribus*, leggibile nella sezione *Articoli* del sito di Apotélesma, Associazione culturale per lo studio dell'Astrologia, con sede in Genova (www.apotelesma.it).

2 Weinstock usa il termine *plagulas*, per dire che il manoscritto era ricco di *piaghette*… situazione nella quale il buon filologo non può che congetturare la *lectio* migliore!

3 Giulio Giustiniani (1624-1699), Patrizio Veneto, Provveditore di Comune, Senatore della Repubblica di Venezia, Balì a Costantinopoli, Procuratore di San Marco nel 1656, Presidente alla compilazione delle leggi venete nel 1678. Fino alla caduta della Repubblica di Venezia (1797) i procuratori di San Marco costituivano una delle più importanti magistrature dello stato. Si occupavano della amministrazione dei beni di proprietà della chiesa di San Marco e della tutela della chiesa stessa.

"*1698. Codex 16. Codex 16. Ptolemaei Astronomica annorum plus quam 300*". Nel 1721 il Codice fu comperato da Sir Thomas Coke, I° Conte di Leicester (1697-1759), gran collezionista di manoscritti, il quale, avendo viaggiato a lungo in Europa, fu anche in Italia ove riuscì ad assicurarsene ben seicento, in particolare tutta la biblioteca di Giulio Giustiniani, che acquistò in blocco. La collezione è tuttora privata: si conserva ad Holkham Hall ed è una delle più importanti presenti in Inghilterra.

L'*excerptum* di cui diamo traduzione si trova al Foglio 7 ed è scritto in un greco non pregevole; non mancano neogrecismi e nonostante le numerose *emendationes* di Delatte, il testo rimane spesso assai ostico. Tratta dei talismani associabili a ciascun pianeta e troviamo utile premettere la traduzione del commento in latino del Weinstock, in quanto esso contiene numerosi riferimenti bibliografici, che saranno senz'altro preziosi per chi volesse approfondire l'argomento:

> "I capitoli, tramandati privi del nome dell'autore, che seguono (e quelli che precedono nel Codex, a cominciare dal F. 5) costituiscono un compendio, del quale esistono varie forme e molto spesso vengono attribuite al re Salomone (cfr. quanto a proposito di questi libri espose A. Delatte, *Mél. Gregoire*, I, 1949, p. 148 e ss.). La stessa dottrina, che si appoggia nella costruzione degli amuleti sulle virtù dei pianeti, non si trova altrove, tuttavia la *ratio* è notissima. Quel che infatti si tramanda Salomone abbia detto,[4] *mutatis mutandis* vale anche per il nostro capitolo. Perciò il *magus* prepara l'amuleto nel giorno e nell'ora del pianeta scelto: tra i metalli adopera il piombo per l'amuleto di Saturno, l'argento per quello di Giove, l'oro per quello del Sole: egualmente tra i colori si serve del bianco per Giove, del rosso per Marte, del dorato per il Sole: parimenti l'amuleto di Marte è utile per le cose che attengono alla guerra, quello di Venere per quelle che riguardano l'eros, quello di Mercurio per quelle di carattere letterario. Queste cose e le altre di siffatto genere risalgono ad un qualche autore, ermetico forse egizio, che adattò insegnamenti vecchissimi, per quanto poté, al sapere matematico: vi fu grande abbondanza tuttavia di innumerevoli insegnamenti, sia antichi, che più recenti, talora appresi da altre fonti (cfr. quel che abbiamo annotato nell'apparato critico), di cui non è possibile render conto. Gli amuleti in questione, costruiti in forma quadrata (ragion per cui nel Medio Evo venivano chiamati *mensulae*)[5] contengono dei numeri e sono contornati da nomi, vocaboli e lettere magiche. In essi i numeri sono scelti e distribuiti non senza una motivazione. Infatti la *mensula* di Saturno ha i numeri da 1 a 9 distribuiti su tre colonne, in modo tale che letti sia dall'alto verso il basso che da sinistra a destra, fanno sempre la stessa somma di 15; egualmente le quattro colonne di Giove contengono i numeri 1-16 e la somma è 34; i numeri di Marte sono 1-25, somma 65; i numeri del Sole 1-36, somma 111; i numeri di Venere 1-49, somma 175; i numeri di Mercurio 1-64, somma 260; i numeri della Luna 1-81, somma 369. Inoltre ciascuno vedrà facilmente che i numeri sono stati disposti nelle *mensulae* anche con una tecnica anche diversa. Non v'è dubbio che matematici e non maghi rinvennero questa tecnica. Della quale trattò nel secolo XIV Manuel Moschopulus (cfr. *Krumbacher, Gesch. D. Byz. Lit.2*, p. 546 ss.; ed. Tannery, *Ann. de l'Assoc. pour l'encouragement des études gr.*, XX, 1886, p. 88 ss. = *Mémoires scientif.*, IV, p. 27 ss.; in modo assai simile trattò l'argomento più di recente, B. Violle, *Traité complet. des carrés magiques*, 1837). Non esiste alcuna traccia più antica del secolo XIV della dottrina presso i Greci; presso gli Arabi tuttavia le *mensulae* erano conosciute e molto spesso riesaminate a cominciare dal secolo IX (cfr. W. Ahrens, *Der Islam*, VII, 1917, p. 203 e segg.) e gli autori occidentali sembrano abbiano appreso da loro le *mensulae*. Tra questi spicca Heinrich Cornelius Agrippa von Nettesheim, che nell'opera che reca il titolo *De occulta philosophia* (1531), II, 22,

---

[4] Cfr. Catal. VIII, 2, p. 144 (ἐν βοτάνοις καὶ ἐν λόγοις καὶ ἐν λίθοις κεῖται ἡ • πασα τέχνη καὶ χάρις καὶ ἐνέργεια τῶν ζητουμένων. πρὸ πάντων δὲ γίγνωσκε τὰς θέσεις τῶν ἑπτὰ πλανήτων κτλ.; cfr. Delatte, *Anecd. Athen.*, I, pag. 397).

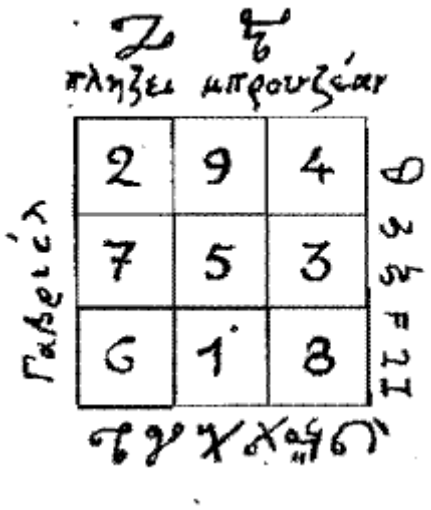
[5] *Mensula* e cioè piccola *mensa*: *tavoletta*. Sono detti anche più semplicemente - proprio per la loro forma - *quadrati*.

collegò le *mensulae* con i pianeti e trattò del loro uso magico non altrimenti il codex Holkhamicus (cfr. I.R.F. Calder, *Journal of the Warburg Institute*, XII, 1949, p. 196); in epoca più recente inoltre queste *mensulae* erano davvero note a tutti: cfr. quel che raccolsero ed argomentarono M. Schwab, *Rev. Numism.*, 1982, p. 247 ss.; Pilcher, *Proceedings of the Society of Bibl. Archaeol.*, XXVIII, 1906, p. 110 ss; 284 s.; W. Déonna, *REG.*, XX, 1907, p. 364 ss.; I. Bolte, *Zeitschr. f. bildende Kunst*, N.F., XXIV, 1916, p. 291 ss.

Per tornare ai nostri amuleti, a lato delle *mensulae* sono scritti gli angeli preposti ai singoli giorni: Γαβριέλ, Σαραέλ, Σαμαέλ,'Ραφαέλ Ἀναέλ Μιχαέλ, Σαμπριέλ:[6] e questi nomi sono del tutto simili, a quelli che editò Delatte, *Catal.*, X, p. 81; cf. id., *Anecd. Athen.*, I, p. 69 ss.; Reitzenstein, *Poimandres*, p. 18, 8; 30, 1; 296; Preisendanz, *PGM.*, II, p. 53. Inoltre i vocaboli scritti sulla mensula, per quanto si comprende, sembrano essere barbaro-greci: 1) μπρουζέαν = *aes*,[7] cfr. il neogr. μπρούντζο (Ducange, s. v.); 2) ἀμπανα = 1 βενος (*ebenum*)[8], cfr. il neogr. ἀμπανόζι; 5) εμιλησης = ὁμιλήσῃς? 6) ντέ è interiezione neogreca; 7) σιμπαίνω τινα = τὰ συμβαίνοντα? Infine le lettere magiche prese da un qualche alfabeto crittografico s'accordano in gran parte con quelle che editò Delatte, *Catal.*, X, p. 82-96; cf. VIII, 3, in calce; XII, p. 163".

a*a

F. 7. Le tavole dei sette pianeti



Quando **Saturno** è nel pieno della sua forza e si muove di moto veloce, essendo libero da influssi maligni e nel luogo dove gioisce, nel suo giorno, nella sua prima o ottava ora, scrivi la sua lamina su un panno di cotone nuovo e lo legherai alla parte destra del corpo della donna che sta per partorire e partorirà perfettamente. Se realizzerai questa lamina in piombo, essendo così Saturno, come su viene detto, e la sottoporrai a fumigazioni di ulivo bianco ed aloe e la porterai, sari privo di paura nei confronti dei re e dei sovrani, dei ministri e degli eparchi, dei magistrati e di giudici, e di ogni esercito, e quel che chiederai loro, facilmente lo otterrai e i nemici diverranno tuoi amici non potendo aver la meglio su di te. Se realizzerai questa lamina in piombo, essendo Saturno in posizione contraria[9] e la porrai quando si inizia una casa o un'officina o un podere o una vigna o al principio della colonizzazione di una regione, coloro che vi lavorano non si prendendosi cura di questi lavori iniziali fuggiranno e le opere iniziate, abbandonate, andranno in rovina.

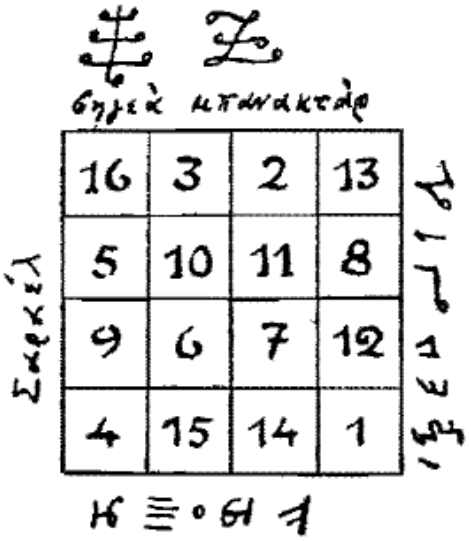
---

6 Gabriel, Sarael, Samael, Raphael, Anael, Michael, Sampriel.

7 *Aes* = bronzo

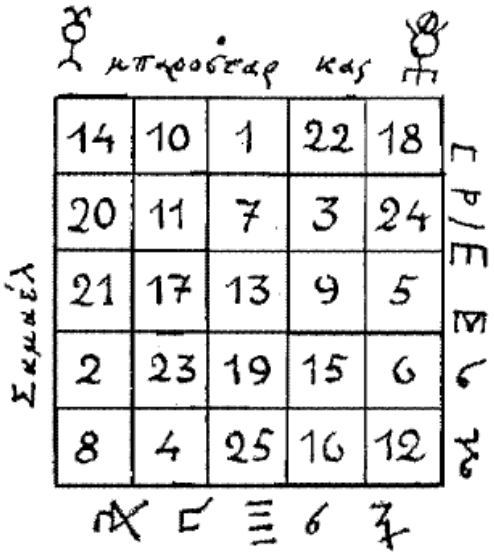
8 *Ebenum* = ebano.

9 E quindi infortunato.



16	3	2	13
5	10	11	8
9	6	7	12
4	15	14	1

Essendo **Giove** nel pieno delle sue forze e muovendosi di moto veloce, libero da influssi maligni, realizza la sua lamina[10] nel suo giorno e nella sua ora, in argento vergine, sottoponila a fumigazioni di aloe e grano ed avendola avvolta in un panno di seta bianca, portala e sarai famoso ed avrai successo, sarai felice e [..], amato da tutti. Se ponessi la suddetta lamina in un edificio, le attività commerciali che in esso si svolgono, si moltiplicheranno grazie ad una donazione e ad un'acquisizione. Se ponessi la suddetta lamina nel luogo ove sono colombe ed api, queste si moltiplicheranno senza pericolo e se ne raduneranno lì moltissime da luoghi lontani. Se mai ponessi la suddetta lamina in una casa sfortunata, essa diverrà fortunata e felice. Se portasse questa lamina qualcuno che è sfortunato, diverrà felice in ogni settore. Se avesse questa lamina qualcuno dei giudici in un tribunale, costui giammai sarà allontanato dal suo seggio, ma sarà molto più forte e i suoi nemici diverranno suoi amici poiché non possono resistergli.

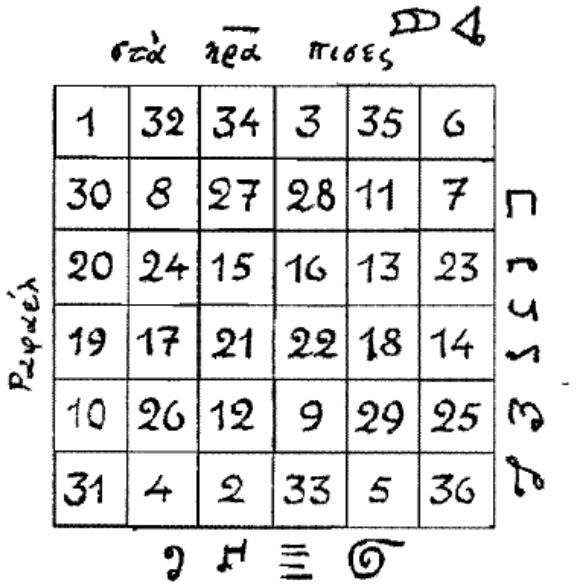


14	10	1	22	18
20	11	7	3	24
21	17	13	9	5
2	23	19	15	6
8	4	25	16	12

Essendo **Marte** in tutta la sua malignità, fai la sua tavola nel suo giorno e nella sua ora in metallo di Cipro[11] ed avvolgilo in escremento di topi o mestruo femminile o sangue di uomo assassinato o impiccato e se la ponessi là dove sono i giudici, saranno scacciati dai loro seggi e diverranno sfortunati. Se la ponessi in una bottega di commercianti le attività andranno in rovina e indietreggeranno. Se la ponessi quando qualcuno inizia un'attività, la distruggeranno e l'abbandoneranno. Laddove tu costruissi questa tavola essendo Marte nel pieno della sua forza e muovendosi di moto veloce, e la sottoponessi a fumigazioni in (un panno di) seta rossa e acqua salata ed avendo unito ad essa un'oncia di corallo rosso[12] e certo la tenessi stretta a te, sarai al sicuro da tutti i ministri e da ogni autorità e da predoni e ladri. Sarai anche invincibile in ogni tribunale, egualmente sari invincibile in guerra e contro ogni genere di nemico e fuggiranno dal tuo cospetto i tuoi nemici e riceverai dimostrazioni di rispetto da loro. Se tu legassi la suddetta tavola alle cosce di una donna, avrà un'emorragia e non guarirà affatto. Se scrivessi la suddetta tavola su pergamena scarlatta nel suo giorno e nella sua[13] ora, e la gettassi nel nido delle api, esse fuggiranno.

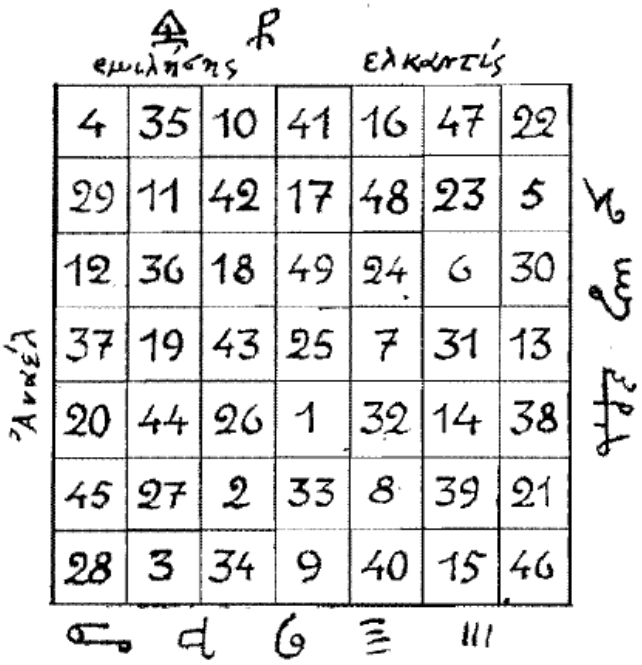
---

10 Questa *mensula* si trova anche nella *Melancolia*, il celeberrimo quadro di Albrecth Dürer.
11 Rame (*aes Cyprium*, "metallo di Cipro", in seguito abbreviato in *Cuprum*).
12 Il testo greco non è dei migliori.
13 Di Marte.



1	32	34	3	35	6
30	8	27	28	11	7
20	24	15	16	13	23
19	17	21	22	18	14
10	26	12	9	29	25
31	4	2	33	5	36

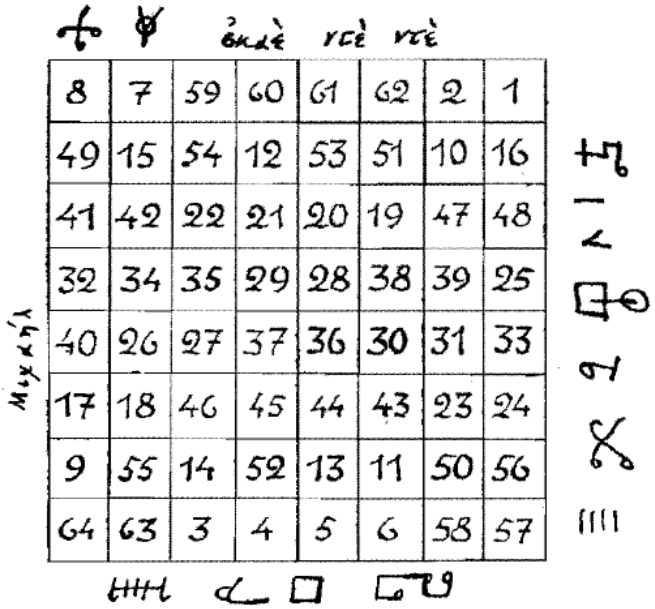
Quando il **Sole** fosse giunto nella propria esaltazione, prendi un pezzo d'oro e costruisci la sua tavola, sottoponila a fumigazioni di zafferano, lavala con essenza di rose preparata con muschio e canfora ed avendola avvolta in seta color del cedro, tienila stretta con te e avrai successo con i regnanti e se chiederai qualcosa ai maggiorenti o ad ogni autorità, l'otterrai facilmente. Sia la tavola circolare nel suo[14] giorno e nella sua ora.



4	35	10	41	16	47	22
29	11	42	17	48	23	5
12	36	18	49	24	6	30
37	19	43	25	7	31	13
20	44	26	1	32	14	38
45	27	2	33	8	39	21
28	3	34	9	40	15	46

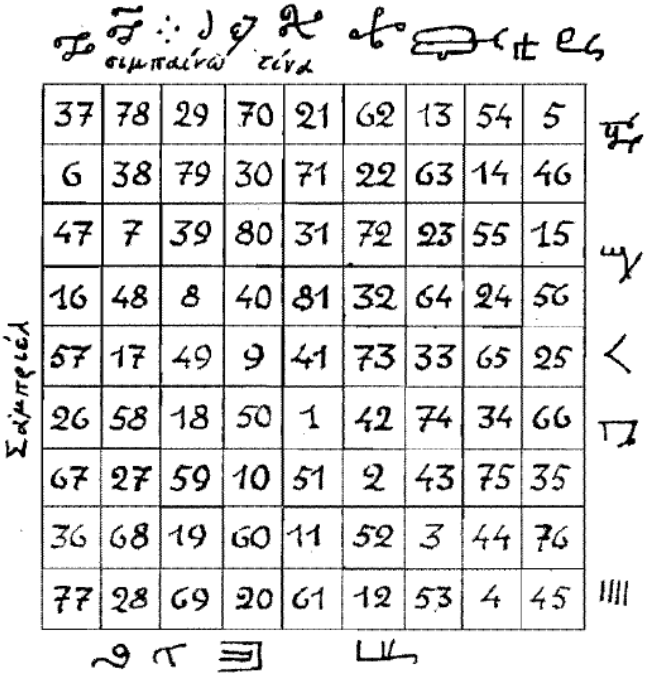
Essendo **Venere** nel proprio domicilio o esaltazione, costruisci la sua tavola in argento vergine del peso di 7 once nel suo giorno e nella sua ora, quando è di moto veloce e sottoponila a fumigazioni di legno d'aloe e grano e gomma di lentisco ed avendola avvolta in seta bianca, tienila stretta con te e sarai abile nella seduzione della donna; si innamoreranno di te †…† così che sarai ammirato. Se tu dessi questa tavola da tenere stretta ad un uomo che non vuole prendere moglie: questi si innamorerà di una donna e vorrà sposarla. Se qualcuno odiasse sua moglie o la moglie odiasse suo marito, prendi la suddetta tavola e lavala con essenza di rose o acqua piovana e dalla da bere all'odiato e sarà rimesso a posto. Se gettassi la suddetta tavola in acqua fatta bollire con camomilla e la lavassi là e la spruzzassi su uomini che combattono, si riconcilieranno; se invece versassi l'acqua in un tribunale, l'iniquità di quel tribunale cesserebbe. Se versassi quell'acqua lì dove c'è un'attività che si occupa di animali o colombe o api, si moltiplicherebbero senza pericolo. Se ponessi la suddetta tavola in un letto, non smetterai di aver di sovente rapporti sessuali.

[14] Del Sole.



8	7	59	60	61	62	2	1
49	15	54	12	53	51	10	16
41	42	22	21	20	19	47	48
32	34	35	29	28	38	39	25
40	26	27	37	36	30	31	33
17	18	46	45	44	43	23	24
9	55	14	52	13	11	50	56
64	63	3	4	5	6	58	57

Nel giorno e nell'ora di **Mercurio** costruirai la sua tavola in argento del peso di 8 once e la sottoporrai a fumigazioni di aloe e garofano ed oli odorosi e tienila stretta ed otterrai quel che tu chiedessi. E se non ti è possibile inciderla sull'argento, scrivila su carta bianca o su un panno color del cedro e se ponessi la tavola in un tribunale, non sarà[15] affatto rovesciato dal suo seggio, ma cresce di prestigio e crescono di numero i suoi discorsi. Se incidessi la tavola su un anellino o su un piatto o su un coltello (prendi certamente un piatto di vetro bianco), [essendo la Luna nella propria esaltazione o piena] nel giorno e nell'ora di Mercurio di buon mattino nei cinque giorni della rinascita della Luna o nei sette e lavassi la tavola in acqua piovana e la tenessi stretta per tre giorni, diverrai dotato di buona memoria ed avrai la capacità di imparare quante cose vuoi. Se scrivessi la tavola su uno specchio color indaco e lo dessi ad un paralitico o ad un sofferente di fegato e lo osserverai, guarirà. Se qualcuno, essendo fuori di senno per l'incantesimo di qualcuno o il sortilegio di alcuni, guardasse lo specchio, guarirà. E se la scrivessi su seta color del cedro o scarlatta con zafferano, avendola suffumigata con aloe e dicendo ciò. "O Dio possente, per il potere della tavola, fa che io veda nel sonno ciò che voglio", ponila sotto il tuo cuscino.



37	78	29	70	21	62	13	54	5
6	38	79	30	71	22	63	14	46
47	7	39	80	31	72	23	55	15
16	48	8	40	81	32	64	24	56
57	17	49	9	41	73	33	65	25
26	58	18	50	1	42	74	34	66
67	27	59	10	51	2	43	75	35
36	68	19	60	11	52	3	44	76
77	28	69	20	61	12	53	4	45

Essendo la **Luna** crescente, nel suo giorno e nella sua ora, scrivi la sua tavola su pergamena[16], avendo unito muschio, zafferano ed essenza di rose, falla fumigare con aloe e semi di anguria, di zucca e di ceci e canfora ed avendo avvolto il foglio ponilo in un tubicino di stagno proporzionato al foglio con il suo involucro, e poi poni il tubicino in un altro tubicino d'argento preparato allo stesso modo del tubicino di stagno e stringilo a te e se domandassi qualcosa, eccellenza, ed onori e fama, l'avrai facilmente ed ogni cosa volgerà al bene ed ogni male si allontanerà da te. Non temerai i predoni, né i ladri, né alcun altro male. Se si vuole allontanare

[15] Da intendere (sottinteso) colui che porta su di sé la tavola.
[16] Membranacea, di pelle.

un uomo dalla sua residenza in una città o in una regione, prendendo la pelle di una pecora nera uccisa da un lupo, scrivi questa tavola col sangue di un gallo decapitato, sulla parte posteriore della tavola pesci e cancro e il nome di colui che è destinato ad allontanarsi, nel giorno della Luna, vale a dire essendo essa completamente calante, e ponila in una pentola d'acqua e riempila di acqua ed aceto avendo detto prima ….,[17] poi lasciala stare in luogo aperto per tutta la notte. Di buon mattino avendo preso la pentola portati fuori dalla città o ben lontano da quella regione, lungo la strada pubblica, dicendo così: "Così uscirà anche il Tale dalla regione o dalla città del Tale". E versa l'acqua dalle due parti. Se volessi far sì che una donna non si sposi, costruisci questa tavola in piombo e scrivi sul retro il nome di quella donna quando la Luna sta per eclissarsi, dicendo così: "Qui lego la Tale, affinché non prenda uomo". E allontanati, seppelliscila nella tomba di uno sconosciuto. Se tu volessi non aver bisogno di testimoni in un giudizio a causa di falsa testimonianza, scrivi la tavola su un foglio color del cedro nel giorno e nell'ora della Luna, essendo essa crescente, con zafferano ed essenza di rose, e falla fumigare con zafferano ed essenza di rose, ed avvolgila attorno alle cose che non stai per vedere.[18]

Genova, 18 dicembre 2014
lucia.bellizia@tin.it

[17] Weinstock riferisce nell'apparato critico che a questo punto del foglio c'è la figura di uno scarabeo e nel margine ναφυγ = νὰ φὺγῇ *che sia bandito*.

[18] Confessiamo che il significato del testo (peraltro emendato in apparato critico) in questo punto ci rimane oscuro.